Quotidiano / sped. abb. postale / L. 50

Anno XLIV / N. 40 / Venerdì 10 febbraio 1967

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Latina come Agrigento?**

***Hanno speculato su un'area grande tre volte la vecchia città***

Il servizio in seconda pagina

**LO SPIONAGGIO POLITICO**

**I FERROVIERI TUTTI SCHEDATI**

A pagina 3

### Al termine di un'animata seduta del Senato in cui Moro è stato pesantemente attaccato

# Il governo battuto sui previdenziali

# Indispensabili le dimissioni

**Dichiarazioni di Ingrao e Conte - Costernazione nella maggioranza Moro sul punto di dimettersi in nottata ha preferito attendere le decisioni della DC e del PSU i cui dirigenti si riuniscono questa mattina - Forti pressioni per scongiurare la crisi - Lama: unità dei sindacati per salvaguardare i diritti dei previdenziali**

La clamorosa sconfitta subìta dal governo al Senato, in cui si riassumono tutte le contraddizioni e le incapacità della maggioranza di centro-sinistra, pone con forza il problema di mutare non solo il governo ma la direzione politica del Paese. In questo senso — che corrisponde del resto agli orientamenti largamente diffusi ieri sera, subito dopo il voto, anche tra i parlamentari e i dirigenti del PSU — si esprime la dichiarazione resa dal compagno Pietro Ingrao, della Direzione del PCI, che riferiamo qui di seguito:

« Le dimissioni del governo mi sembrano un obbligo elementare. Su questo decreto il governo aveva già messo *per ben due volte* la fiducia al Senato, strappando allora un voto forzato, con una sorta di ricatto che ha fortemente intaccato il corretto funzionamento del regime parlamentare, come ha detto giustamente il compagno Vittorelli. Successivamente il governo subì un primo, pesante scacco alla Camera, dove dovette fare macchina indietro su un punto vitale del decreto. Adesso viene la secca, decisiva condanna del Senato, che seppellisce addirittura il decreto: ed è lampante che si tratta di una condanna politica, sia per la rilevanza della questione, sia per il modo con cui su di essa il governo si è pesantemente impegnato, sia per la vicenda con cui si è giunti a questo voto finale.

« Aggiungo che il voto del Senato viene a seguito di un largo movimento di lotta nel paese, con il quale i previdenziali hanno fortemente manifestato contro il tentativo di imporre a loro la politica dei redditi. Ce n'è abbastanza perchè questo governo se ne vada. Si voleva una "verifica": eccola nei fatti.

« Del resto la sconfitta sul decreto legge riguardante i previdenziali è solo l'ultimo e più pesante episodio. C'erano stati prima altri scacchi nelle votazioni sul piano quinquennale. C'è il disaccordo manifesto all'interno della maggioranza su punti vitali del programma. C'è l'incapacità di formulare un minimo di posizione comune su una questione bruciante quale è quella della Federconsorzi. Non si riesce nemmeno a capire che cosa il governo e la maggioranza sono in grado di proporre persino sull'ordine del giorno dei lavori del Parlamento Come si può continuare così?

« Sono indispensabili le dimissioni subito. E bisogna cambiare non solo governo, ma anche politica »

A sua volta il compagno Conte, vice Presidente del gruppo comunista al Senato, rilevato che il provvedimento era inaccettabile anche nella forma, ha dichiarato: « Emerge così la giu-

**m. gh.**

*(Segue in ultima pagina)*

LA DIREZIONE DEL P.C.I. SUGLI AVVENIMENTI CINESI E I PROBLEMI DEL MOVIMENTO OPERAIO INTERNAZIONALE

## Necessario un nuovo sforzo unitario dei Partiti comunisti

LA DIREZIONE del PCI si è riunita sotto la presidenza del compagno Longo, per discutere una relazione del compagno Natta sulla situazione politica interna e sull'azione del partito e una relazione del compagno Berlinguer sull'attività internazionale del partito. La Direzione ha deciso di porre questi due temi all'o.d.g. del Comitato Centrale, che è convocato per i giorni 15, 16 e 17 febbraio; e di impegnare tutte le organizzazioni del partito a portare avanti col più grande vigore la lotta contro la politica dell'attuale governo. L'impotenza e le contraddizioni della maggioranza e del governo di centro-sinistra non fanno che aggravare sempre di più gli scottanti problemi del Paese, la cui soluzione richiede invece un nuovo impegno di tutte le forze democratiche e di sinistra e la mobilitazione unitaria delle masse popolari. Mettere in crisi il governo Moro, aprire la strada a una nuova politica e a un nuovo governo, è un'imperiosa necessità nazionale e democratica.

La Direzione ha preso anche in esame gli ultimi, allarmanti sviluppi della situazione in Cina. Tali sviluppi sono caratterizzati dallo scatenamento di una inaudita campagna di odio e di violenza contro l'Unione Sovietica. Si tratta di una campagna che molto probabilmente tende a stroncare resistenze e riserve assai forti e ampie che si manifestano nel popolo cinese e nello stesso Partito comunista cinese nei confronti della assurda politica di rottura con l'URSS portata avanti dal gruppo che si raccoglie oggi attorno a Mao-Tse-dun. L'esasperazione a cui questa politica è giunta negli ultimi giorni non può non suscitare, insieme con i più gravi timori, sdegno e riprovazione in tutti i comunisti italiani. Tutto ciò danneggia gravemente in primo luogo la causa del socialismo in Cina e il suo prestigio internazionale. Contrasti e incomprensioni del passato non possono minimamente giustificare le aberrazioni antisovietiche dei dirigenti cinesi, gli attacchi ingiuriosi e provocatori che essi stanno organizzando su scala sempre più larga contro il Partito e il governo dell'Unione Sovietica, sino a violare le più elementari prerogative delle rappresentanze diplomatiche.

L'UNIONE Sovietica è il paese della Rivoluzione d'ottobre, è il primo e più grande Stato socialista. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica ha avuto e ha un ruolo storico insopprimibile nello sviluppo del movimento di lotta per la libertà dei popoli e per il socialismo nel mondo. La funzione dell'URSS per la difesa e il consolidamento della pace, le grandiose conquiste realizzate dall'Unione Sovietica grazie al socialismo, appaiono sempre più chiare alle grandi masse del popolo, anche e in particolar modo in Italia. L'alto senso di responsabilità con cui il governo sovietico sta facendo fronte agli avvenimenti in Cina è oggi profondamente apprezzato da tutti: lavoratori e democratici. I comunisti italiani respingono con indignazione la campagna antisovietica scatenata dai dirigenti cinesi, ne denunciano il grave pericolo, rinnovano il loro impegno a sviluppare il massimo sforzo per l'unità del movimento comunista internazionale nel rispetto dell'autonomia di ogni partito e nel rifiuto delle gravi posizioni degli attuali dirigenti cinesi.

La Direzione del PCI ha discusso anche dei problemi relativi alla preparazione della Conferenza dei partiti comunisti dell'Europa e allo sviluppo, più in generale, delle consultazioni e degli incontri tra i partiti comunisti e operai. Tale sviluppo è richiesto dalla crescente complessità ed urgenza delle questioni che stanno davanti al movimento comunista e richiedono un esame comune. Individuare queste questioni — che toccano in primo luogo l'evoluzione dei rapporti internazionali e le prospettive della lotta contro l'imperialismo, per la pace nel Vietnam, per la coesistenza pacifica — discuterle e approfondirle in tutte le forme e le sedi possibili, è necessario anche per creare le condizioni per la convocazione e il successo di una conferenza mondiale dei partiti comunisti. Occorre lavorare perchè a questo sforzo unitario contribuisca il più gran numero di partiti comunisti, sulla base di una impostazione che garantisca l'autonomia di ciascuno. In questo senso il PCI porterà avanti la propria iniziativa e darà il suo contributo.

**LA DIREZIONE DEL P.C.I.**

### Gli USA respingono tutti gli appelli per la pace nel Vietnam

# RUSK: NON SOSPENDEREMO I BOMBARDAMENTI SUL NORD

**Kennedy sostiene che gli americani non sanno perchè combattono — Manifestazione e sciopero della fame a Washington per la fine della aggressione**

WASHINGTON, 9.

Il segretario di Stato USA, Dean Rusk, ha respinto questa sera in una conferenza stampa, a nome del suo governo, gli inviti che da ogni parte del mondo e dalla stessa opinione pubblica americana sono stati rivolti a Washington perchè la tregua del Capodanno lunare nel Vietnam dia occasione alla cessazione dei bombardamenti contro la RDV e apra così la strada ad un negoziato di pace. Rusk, riferendosi anche alla risposta data ieri da Johnson al messaggio di Paolo VI, ha ripetuto una volta di più la vecchia posizione USA, secondo la quale non vi sarà cessazione dei bombardamenti senza una contropartita diretta. Ancora una volta, Rusk ha tentato di accreditare la tesi delle « infiltrazioni dal nord » per spiegare la resistenza dei vietnamiti alla aggressione USA.

Proprio oggi per sostenere la fine dei bombardamenti sulla RDV, il prolungamento della tregua del *Tet*, negoziati per una soluzione pacifica del problema vietnamita, sulla base dell'autodecisione di quel popolo, era cominciato lo « sciopero della fame per la pace », a Washington, a New York, a Chicago, a Detroit e in altre città grandi e piccole degli Stati Uniti, con la partecipazione di oltre diecimila religiosi e laici cattolici, protestanti ed israeliti. Fino a venerdì, i partecipanti si nutriranno solo di riso, tè e succhi di frutta, a simboleggiare la loro simpatia per il popolo vietnamita e per le sofferenze cui la guerra lo assoggetta. Funzioni religiose per la pace si tengono in molte chiese e sinagoghe.

Il vescovo protestante James Pike, uno dei componenti il comitato promotore della campagna, ha dato l'annuncio dello sciopero in una conferenza stampa durante la quale ha dichiarato tra l'altro che « la pace nel Vietnam dipende dalla disposizione di Johnson a negoziare, ciò che, a quanto sembra, egli non desidera fare ».

Le rivendicazioni dello « sciopero della fame per la pace » trovano un'eco in queste ore ad ogni livello, dentro e fuori degli Stati Uniti e riscuotono un crescente appoggio di opinione pubblica. A Ottawa, il ministro degli esteri canadese, Paul Martin, ha formalmente auspicato ai Comuni il prolungamento della tregua del *Tet*, esprimendo la convinzione che sarebbe questa una misura « efficace ». Un gruppo di oltre quattrocento « volontari della pace », tornati negli Stati Uniti

*(Segue in ultima pagina)*

**LA LOTTA PER LA SCUOLA** **Continuano in tutte le città le manifestazioni di protesta contro la legge di riforma di tutta la scuola italiana. A Cagliari e a Torino, Gui per una effettiva democratizzazione studenti medi e universitari a fianco dei professori e docenti in sciopero hanno dato vita a cortei, assemblee, dimostrazioni che hanno incontrato l'adesione di tutta la città. Proseguono intanto le occupazioni in numerose facoltà di diversi Atenei, a Pisa come a Firenze, Milano e Torino. Nella foto: un imponente aspetto del corteo degli studenti torinesi** (Nelle pagine 5 e 8 notizie e servizi)

### La drammatica conclusione a Palazzo Madama

# 110 voti contro 108 la sconfitta di Moro

**Numerosi senatori del PSU e della DC hanno votato con l'opposizione di sinistra contro il decreto - L'attacco di Vittorelli al presidente del Consiglio**

Il governo è stato battuto ieri sera al Senato, che ha respinto il decreto che colpiva le retribuzioni dei previdenziali. Alla votazione a scrutinio segreto, richiesta dal gruppo comunista, si è giunti dopo una drammatica seduta, nel corso della quale gli stessi socialisti avevano attaccato Moro e il governo per la condotta tenuta in Parlamento sulla questione degli istituti di previdenza.

La votazione ha dato questo risultato: votanti 218, maggioranza 110; votano sì 108, votano no 110. Si calcola che una trentina di socialisti e democristiani abbiano votato contro il governo, insieme ai senatori del PCI e del PSIUP.

Il voto acquista un esplicito significato di sfiducia al governo, non solo per l'importanza del problema, ma perchè lo stesso Moro aveva per due volte posto la fiducia sui singoli articoli del provvedimento, allorché fu discusso due settimane fa a Palazzo Madama. Proprio al Senato il governo ha voluto la prova di forza con le opposizioni e con la sua stessa maggioranza ed è uscito sconfitto dalla prova. Su questo atteggiamento del presidente del Consiglio, oltre che sulla sostanza del decreto, si è acceso il dibattito ieri mattina alla commissione lavoro e nel pomeriggio nell'aula del Senato.

Allorché il decreto sui previdenziali fu esaminato a Palazzo Madama alla fine di gennaio, Moro si presentò, infatti, insieme al ministro del Lavoro Bo-

**f. i.**

*(Segue in ultima pagina)*

## E' morto Ernesto Rossi

**Telegrammi di cordoglio di Longo e del Presidente della Repubblica**

Il professor Ernesto Rossi, una delle più note personalità del movimento democratico ed antifascista, è deceduto ieri al Policlinico di Roma dove alcuni giorni or sono aveva subito un intervento chirurgico. Era nato il 5 agosto 1897 a Caserta. Il PCI e la redazione dell'« Unità » porgono le più sentite condoglianze alla famiglia, agli amici dell'illustre scomparso, al comitato direttivo della rivista « L'Astrolabio » e del « Movimento Salvemini » del quale Ernesto Rossi è stato uno dei principali fondatori ed animatori.

Il segretario generale del PCI, compagno on. Luigi Longo, ha così telegrafato alla signora Rossi: « Dolorosamente colpito dalla scomparsa di Ernesto Rossi, la prego di accogliere le più sentite condoglianze, nel ricordo del compagno di lotta al confino e nella Resistenza, e del battagliero ed impegnato contributo dato in tutti questi anni alla lotta per lo sviluppo di una democrazia libera dal pesante freno opposto dalle forze monopolistiche e conservatrici, al rinnovamento dell'Italia ». Anche il presidente della repubblica, on Saragat, ha espresso il proprio cordoglio inviando un telegramma.

I funerali si terranno oggi alle ore 16, partendo dalla sede del Movimento « G. Salvemini » (via Pisanelli, 2) presso la quale sarà allestita, fin dalla mattinata, la camera ardente.

(In terza pagina la biografia)

### Kossighin a Londra

## *L'URSS sostiene le proposte di Hanoi*

**Nostro servizio**

LONDRA, 9

L'Unione Sovietica riafferma la propria volontà di pace, insiste per la rimozione dei più gravi ostacoli (aggressione americana nel Vietnam e revanscismo tedesco) che impediscono l'equilibrato sviluppo delle relazioni internazionali e basa la ricerca diplomatica di soluzioni concrete sull'interesse all'alleggerimento della tensione mondiale comune a tutti i paesi. Di fronte a 450 giornalisti rappresentanti la stampa inglese ed estera, il primo ministro sovietico ha oggi messo a fuoco il pensiero del suo governo sui problemi più urgenti nella presente fase critica.

La conferenza stampa è stata più di una volta interrotta dagli applausi dei presenti che hanno vivamente apprezzato il tono fermo e meditato delle risposte. Sul Vietnam, Kossighin ha ripetuto le condizioni già espresse ieri nel suo discorso pubblico e ha ancora una volta sottolineato la completa identità di vedute del governo sovietico con i punti contenuti nella recente intervista del ministro degli Esteri della Repubblica democratica del Vietnam del Nord Si deve avere la cessazione incondizionata dei bombardamenti americani prima che le due parti possano incontrarsi al tavolo di una conferenza per negoziare una soluzione politica « Noi siamo del tutto a favore di questa proposta che consideriamo altamente costruttiva — ha detto Kossighin — e sta agli USA trovare una via d'uscita dall'attuale "impasse". A nostro avviso, gli americani farebbero bene a cogliere quest'occasione ».

Su questo punto (e in particolare sulla possibilità di estendere la tregua in corso per il Capodanno lunare) si è concentrata l'attenzione degli ambienti giornalistici e diplomatici della capitale inglese. Il fatto che Wilson si fosse incontrato stamane da solo con Kossighin, ha alimentato le voci che qualcosa di nuovo si andasse preparando, ma non vi sono indicazioni sufficienti per valutare in quale misura la Gran Bretagna sappia rispondere all'invito pubblicamente rinnovatole ieri da Kossighin ad agire nell'ambito delle responsabilità che le derivano dalla sua posizione di co-presidente (insieme con l'Unione Sovietica) della Conferenza di Ginevra del 1954.

**Leo Vestri**

*(Segue in ultima pagina)*

## *Ospedali in crisi per lo sciopero dei 23 mila medici*

**Le richieste dei sanitari — Assurdo divieto del governo per i « clandestini della corsia » Conclusa la forte astensione degli insegnanti**

Lo sciopero di dieci giorni dei 23 mila medici ospedalieri dai primari agli assistenti è iniziato ieri compattissimo in tutto il Paese. La protesta, indetta dall'ANAAO e dalla Giunta intersindacale d'intesa, è stata originata dal veto con cui il presidente del Consiglio ha bloccato la sistemazione a ruolo degli aiuti e degli assistenti interini, già approvata da uno dei rami del Parlamento e per cui si era dichiarato d'accordo lo stesso ministro della Sanità.

Lo sciopero, indetto anche per ottenere il pagamento da parte degli enti mutualistici delle somme dovute agli ospedali, ha dimostrato la decisione dei « camici bianchi » di far valere le proprie ragioni contro un divieto assurdo che non danneggia soltanto i sanitari, come è stato rilevato, ma impedisce di fatto anche l'avvio della necessaria riforma del sistema di sicurezza sociale.

Nel corso dell'astensione dal lavoro sono state assicurate, così come avverrà nei prossimi giorni, le prestazioni e i servizi di urgenza, onde alleviare al massimo il disagio dei ricoverati e dei cittadini bisognosi di cure. Il fatto che, tuttavia, l'intera rete ospedaliera nazionale sia praticamente bloccata da una lotta di cui nessuno osa contestare la giustezza e la legittimità, fa ancor più risaltare di fronte alla opinione pubblica le gravi responsabilità dei governanti che si ostinano a ignorare l'esistenza di un problema così acuto negando fra l'altro incontestabili diritti a quei medici interini — cosiddetti « clandestini della corsia » — il cui lavoro è decisivo in tutti gli ospedali.

Lo sciopero dei 23 mila medici ospedalieri proseguirà anche oggi e si concluderà sabato 18 febbraio. Non si esclude, a questo punto, che perdurando l'assurda intransigenza del governo, la lotta dei sanitari potrà riprendere anche in forme più incisive.

Ieri intanto si è concluso lo sciopero di 48 ore degli insegnanti elementari e medi, proclamato dalla Federazione italiana della scuola. L'astensione, indetta per il riassetto delle carriere, lo stato giuridico e la riforma, è stata anche ieri particolarmente elevata nelle scuole medie, mentre più contenuta è risultata nelle elementari anche per il fatto che uno dei maggiori sindacati dei maestri non ha aderito alla protesta pur riconoscendone valide le ragioni. Allo sciopero, solo per la giornata di ieri, hanno partecipato anche gli insegnanti delle zone alluvionate (Firenze, Grosseto, Pisa, Belluno, Trento, Rovigo e circondario di Pordenone) esclusi il giorno prima per decisione della FIS

La forza e l'ampiezza assunta dallo sciopero degli insegnanti, con la conseguente chiusura della maggior parte delle scuole, hanno indotto il governo a convocare i sindacati della FIS per la prossima settimana. La riunione, che sarebbe stata sollecitata anche dal ministro della P.I., Gui, avrà luogo presso il ministero della Riforma burocratica.

## L'*Avanti!* e i ferrovieri

*Non vogliamo certo rimproverare all'Avanti! di non aver parlato più del SIFAR, amici come siamo della verità, e neppure chiedergli perchè non abbia dato notizia della richiesta comunista che venga pubblicata la lista dei parlamentari che sono stati spiati, pedinati e schedati (per alcuni innovando, per altri continuando soltanto ad arricchire i fascicoli già approntati dall'OVRA di Mussolini). Per la notizia può essere mancato lo spazio; per il SIFAR un corsivo di Flavio Orlandi lo abbiamo letto. Ci fa sapere che, secondo un settimanale di Rizzoli, il ministro Tremelloni, insediandosi alla difesa avrebbe detto addirittura:* « Caro Ammiraglio, se un giorno io dovessi impazzire e le chiedessi di raccogliere informazioni su uomini e partiti politici, oppure di pedinare amici od avversari che niente hanno a che fare con la sicurezza dello Stato, ebbene lei non mi obbedisca. Questo è un ordine irrevocabile. Non lo dimentichi ». *E, conclude Flavio Orlandi:* « Un ordine che, aggiungiamo noi, non ha bisogno di commenti ».

*Dunque tutto bene, persino se Tremelloni diventasse matto saremmo al sicuro. Speriamo che questo non debba accadere e che nelle prossime settimane il ministro possa invece spiegare alla Camera perchè tanta gente sa tante cose di questo servizio segreto; perchè tanti giornalisti pubblicano (e qualcuno pensa persino che lo facciano a pagamento) pezzi di elenchi, rivelazioni, stralci di documenti riservatissimi e lui, invece, il ministro, l'elenco dei parlamentari schedati lo taccia rigorosamente.*

*Ma, per intanto, a Flavio Orlandi e all'Avanti! ci interessa chiedere due cose: perchè non abbiano risposto mai alla nostra domanda di parlarci della schedatura dei giovani di leva, degli operai, dei ferrovieri; perchè non si dia nessuna assicurazione sul ministero dei Trasporti, per esempio. Già, vorremmo che si parlasse proprio dei ferrovieri, spiati e schedati, compartimento per compartimento, per trarne conclusioni e prendere misure che con i segreti militari non hanno proprio a che fare.*

*Visto che questo servizio segreto italiano tiene come un colabrodo, noi che chiediamo rispettosamente notizie al Ministro socialista; noi che chiediamo un'inchiesta parlamentare non vorremmo essere costretti a farla proprio noi, con l'aiuto di tutti i democratici, senza contributi governativi un'inchiesta sullo stato di polizia. Per svegliare quelli che sembrano dormire o si occupano dei diritti costituzionali del cittadino, solo da ministro in su, pubblichiamo dunque oggi, tanto per cominciare i moduli dello spionaggio per i lavoratori, moduli stampati al Poligrafico dello Stato e li pubblichiamo con le annotazioni fatte fare, crediamo, su indicazione e sotto controllo del ministero dei Trasporti. Insediandosi, il ministro Scalfaro non ha previsto, a quanto ci risulta, di poter diventare matto, nè ha provato che lo siano stati i suoi predecessori. Allora, come la mettiamo con i ferrovieri?*

**g. c. p.**